



IL RICOVERO DI PAPA FRANCESCO AL GEMELLI



È durato esattamente dieci giorni il periodo di degenza di Papa Francesco presso il Policlinico Gemelli. Il Santo Padre è stato infatti ricoverato il 4 luglio scorso per un intervento chirurgico programmato per una stenosi diverticolare sintomatica del colon perfettamente riuscito. Durante i giorni di ricovero Sua Santità ha recitato un Angelus dal balcone del decimo piano del Policlinico rivolgendosi ai presenti nel piazzale e a tutto il mondo. Il giorno prima del

rientro a San Pietro ha fatto visita al reparto di Oncologia pediatrica e Neurochirurgia infantile del Gemelli. Un momento molto toccante nel corso del quale Papa Francesco ha portato le sue carezze e la sua benedizione ai tanti bimbi ricoverati. Il 14 luglio poi, il rientro in Vaticano, dopo aver salutato e ringraziato i vertici del Policlinico e dell'Università Cattolica.

A PAGINA 2 e 3

LOTTA AL COVID: LA REGIONE LAZIO RINGRAZIA IL POLICLINICO

Nel corso di un incontro svoltosi presso il Policlinico Gemelli lo scorso 26 luglio, l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, ha simbolicamente consegnato a una delegazione di operatori sanitari un attestato per esprimere la gratitudine da parte della Regione a tutti i medici e al personale del Gemelli che in questo anno e mezzo di pandemia si sono adoperati con professionalità, abnegazione e spirito di squadra nella gestione dell'emergenza Covid. Nella stessa occasione è stato anche presentato il Bilancio di Missione del Gemelli, che dedica proprio al Covid un'ampia sezione con numeri, storie, foto e testimonianze di un anno straordinario che ha cambiato la storia dell'ospedale.

A PAGINA 10 e 11

GEMELLI, ECCELLENZA E ORGOGLIO NAZIONALE

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha ottenuto il prestigioso accreditamento della Joint Commission International (JCI), leader mondiale nell'accREDITAMENTO in ambito sanitario. Su oltre 300 standard e 1.200 indicatori di eccellenza internazionali, sottoposti al vaglio di una rigorosa commissione di valutatori, gli indicatori risultati 'non completamente soddisfatti' sono

stati appena 17. Un successo pieno dunque, sottolineato anche dalle parole dei verificatori internazionali che hanno affermato di "aver conosciuto un ospedale straordinario del quale devono essere orgogliosi i collaboratori che operano al suo interno, la città di Roma e l'intero nostro Paese".

A PAGINA 4 - 5 - 6 - 7



CEMAD: ALTA TECNOLOGIA PER CURA MALATTIE DIGESTIVE

Presso il Centro Malattie Apparato Digerente (CEMAD) del Policlinico Gemelli è stata inaugurata lo scorso 22 luglio la prima sala ibrida in Italia dedicata al trattamento endoscopico delle patologie gastroenterologiche. Si tratta di una sala operatoria in piena regola (Hybrid Operating Room, OR), straordinariamente dotata al suo interno di ap-

parecchiature di diagnostica per immagini all'avanguardia. I due 'gioielli' tecnologici della nuova struttura futuristica sono una Tac a 128 strati e un angiografo rotazionale a braccio robotizzato di ultimissima generazione che lavorano in maniera integrata.

A PAGINA 8 e 9

Il ricovero di Papa Francesco al Gemelli: la fotocronaca

Nelle due pagine successive sono sintetizzati i bollettini della Sala stampa della Santa Sede e stralci di articoli del sito Vatican News relativi al ricovero di Papa Francesco al Gemelli dal 4 al 14 luglio scorsi. Attraverso questi resoconti, corredati dalle foto realizzate

anche dai media della Santa Sede, ripercorriamo i momenti salienti della degenza del Santo Padre. Un racconto per immagini e parole, dei 10 giorni in cui gli occhi del mondo sono stati puntati sul Gemelli.



RICOVERO: Domenica 4 luglio 2021 - **Papa Francesco** si ricovera presso il Policlinico Gemelli per essere sottoposto a un intervento chirurgico programmato per una stenosi diverticolare sintomatica del colon. In serata l'operazione viene eseguita, con esito positivo, dal professor **Sergio Alfieri**, con l'assistenza del professor **Luigi Sofo**, del dottor **Antonio Tortorelli** e della dottoressa **Roberta Menghi**. L'anestesia viene eseguita invece dal professor **Massimo Antonelli**, dalla professoressa **Liliana Sollazzi** e dai dottori **Roberto De Cicco** e **Maurizio Soave**. Presenti in sala operatoria anche il professor **Giovanni Battista Doglietto** e il professor **Roberto Bernabei**.



ANGELUS: Domenica 11 luglio - Alle ore 12 il Santo Padre Francesco si affaccia al balcone del decimo piano del Gemelli e guida la recita della preghiera dell'Angelus con i fedeli e i pellegrini riuniti nel piazzale dell'ospedale romano. Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana: "Sono contento di poter mantenere l'appuntamento domenicale dell'Angelus, anche qui dal Policlinico Gemelli. Vi ringrazio tutti: ho sentito la vostra vicinanza e il sostegno delle vostre preghiere. Grazie di cuore! In questi giorni di ricovero in ospedale, ho sperimentato ancora una volta quanto sia importante un buon servizio sanitario, accessibile a tutti, come c'è in Italia e in altri Paesi. Un servizio sanitario gratuito, che assicuri un buon servizio. Non bisogna perdere questo bene prezioso. Bisogna mantenerlo!".



VISITA AI BIMBI DEL GEMELLI: Martedì 13 luglio 2021 - Carezze, tante, e la risposta in qualche sorriso timido, nella manina sul viso a nascondere un pizzico di vergogna, nel saluto muto a una mamma dietro il vetro di una porta chiusa. Trascorre così una parte del pomeriggio del 13 luglio di Papa Francesco. Al decimo piano del Gemelli, lo stesso della sua degenza, c'è infatti nell'ala D il reparto di Oncologia pediatrica e Neurochirurgia infantile a cui Sua Santità decide di fare visita.

TANTI FEDELI IN PREGHIERA: Durante il periodo di degenza di Papa Francesco, il Gemelli è stato meta, soprattutto nella giornata dell'Angelus, dei tanti fedeli che normalmente presenziano alla preghiera del Santo Padre in Piazza San Pietro. Tante sono state le famiglie con bambini che hanno sfidato l'afa arrivando da diverse parti d'Italia. Insieme a loro tanti malati del Policlinico con il rettore dell'Università Cattolica **Franco Anelli**, il direttore generale del Policlinico Gemelli **Marco Elefanti** e l'assistente ecclesiastico generale della Cattolica **Claudio Giuliodori**. Presenti anche tanti medici, infermieri, operatori sanitari dell'ospedale e studenti della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica.

DIMISSIONI: Mercoledì 14 luglio 2021 - In mattinata il Papa viene dimesso dal Policlinico Gemelli e torna a Casa Santa Marta verso mezzogiorno, fermandosi prima in preghiera a Santa Maria Maggiore per ringraziare per il "felice esito della degenza" e per ricordare tutti gli ammalati incontrati in ospedale.



La lettera di Papa Francesco al Presidente della Fondazione, Avvocato Carlo Fratta Pasini, e a tutta la 'grande famiglia' del Gemelli

Al Preg.mo Prof. CARLO FRATTA PASINI Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli

Al rientro dal mio ricovero ospedaliero, avverto il desiderio di rivolgere un pensiero grato e affettuoso a Lei e, attraverso di Lei, a tutti coloro che formano la grande famiglia del Gemelli. Come in famiglia, ho toccato con mano un'accoglienza fraterna e una premura cordiale, che mi hanno fatto sentire a casa.

Ho potuto constatare di persona quanto siano essenziali nella cura della salute, la sensibilità umana e la professionalità scientifica. Ora porto nel cuore tanti volti, storie e situazioni di sofferenza. Il Gemelli è veramente una piccola città nell'Urbe, dove ogni giorno giungono migliaia di persone deponendovi attese e preoccupazioni.

Lei, oltre alla cura del corpo, avviene, e prego perché sempre avvenga, anche quella del cuore, attraverso una cura integrale e attenta della persona, capace di infondere consolazione e speranza nei momenti della prova. Quello che ognuno di voi svolge non è solo un lavoro delicato e impegnativo. È un'opera di misericordia che, attraverso gli ammalati, entra a contatto con la carne ferita di Gesù.

Sono riconoscente di averlo visto, di custodirlo dentro di me e di portarlo al Signore. E nel rinnovare la gratitudine, trasmetto a Lei, alle persone care e a quanti formano la famiglia del Policlinico Gemelli la mia Benedizione Apostolica, chiedendo di continuare a pregare per me.

Roma, San Giovanni in Laterano, 15 luglio 2021

Francesco

Gemelli, un'eccellenza mondiale: "Un ospedale di cui l'intero Paese deve essere orgoglioso"

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha ottenuto il prestigioso accreditamento della Joint Commission International (JCI), leader mondiale nell'accREDITAMENTO in ambito sanitario. Su oltre 300 standard e 1.200 indicatori di eccellenza internazionali, sottoposti al vaglio di una rigorosa commissione di valutatori, gli indicatori risultati 'non completamente soddisfatti' sono stati appena 17. Un successo pieno dunque, sottolineato anche dalle parole dei verificatori internazionali che hanno affermato di "aver conosciuto un ospedale straordinario del quale devono essere orgogliosi i collaboratori che operano al suo interno, la città di Roma e l'intero nostro Paese".

RICONOSCIMENTO PRESTIGIOSO

Alla presentazione dell'accREDITAMENTO Joint Commission International sono intervenuti lo scorso 12 luglio, presso l'Aula Vito del Policlinico Gemelli il ministro della Salute **Roberto Speranza** e l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio **Alessio D'Amato**. Quest'ultimo ha tenuto a sottolineare che grazie a questo accREDITAMENTO "abbiamo un Gemelli più forte in una Regione Lazio più forte".

Il ministro Speranza nel suo intervento ha invece ringraziato "per tutto il lavoro fatto dal Policlinico in questo anno e mezzo di lotta incessante al coronavirus. Ottenere un riconoscimento così prestigioso, come l'accREDITAMENTO JCI, è indice della qualità del lavoro svolto in questi anni".

QUALITÀ E SICUREZZA

"Questo risultato - ha sottolineato l'avvocato **Carlo Fratta Pasini**, Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - ci rende molto felici. Qualità e sicurezza erano parole che prima potevamo declamare solo in chiave autoreferenziale, mentre oggi le possiamo pronunciare con una qualità riconosciuta dal miglior certificatore al mondo. Questo riconoscimento ci impegna per il futuro e rinnova la riflessione sull'essere Policlinico Gemelli, che si distingue sì per la sua vocazione universitaria, ma anche per la sua missione di assistenza nei confronti di tutti, una prerogativa della sanità pubblica".

LUOGO DI ECCELLENZE

"Il traguardo che celebriamo - ha affermato il professor **Franco Anelli**, Rettore

dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - è frutto del lavoro degli ultimi dieci anni, da quando abbiamo pensato di rendere il Policlinico Gemelli un ente autonomo. Il Gemelli e l'Università Cattolica restano una realtà unitaria e inscindibile. Questo riconoscimento internazionale, basato su importanti parametri di qualità, qualifica il Policlinico Gemelli come Academic Hospital: luogo di ricerca, di cure e di insegnamento di eccellenza".

CURA DELLA PERSONA FRAGILE

"È proprio l'unitarietà del Policlinico e della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica la forza del Gemelli -ha aggiunto il Preside **Rocco Bellantone** -.

Migliaia sono i medici e i professionisti della sanità che abbiamo formato tenendo sempre fede alla nostra missione di avere cura della persona fragile. In questi ultimi anni ci siamo ancora rafforzati anche sul piano internazionale chiamando docenti provenienti da prestigiose istituzioni per lavorare con noi. Oggi raccogliamo i frutti ancora più significativi nell'anno della pandemia".

"I nuovi standard sono ormai nel nostro Dna"

Intervista al dottor **Andrea Cambieri**, Direttore Sanitario Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS

Cosa succede all'indomani della certificazione JCI?

Questa certificazione non è come un vaccino che richiede il richiamo, anche se tra tre anni saremo ri-verificati. Questa certificazione è come una terapia genica, nel senso che i 1.200 standard li abbiamo ormai inseriti nel nostro Dna e d'ora in poi il Gemelli funzionerà secondo questi "standard" che a loro volta evolvono. Si è operato in sostanza un cambiamento (change management) a livello di mentalità, comportamenti, regole e procedure.

Perché avete deciso di puntare alla certificazione JCI?

Il primo motivo che ci ha spinto a perseguire questa certificazione è che volevamo "iniettare" in questa struttura così grande e complessa, degli standard, delle regole di allineamento organizzativo. In precedenza lo avevamo fatto con un sistema informativo (TrakCare) a supporto dell'attività clinica, unico per tutti e che contiene database, protocolli, modalità di interfacciarsi tra professionisti, consegne, referti,

ecc. che ci ha aiutato anche per JCI. Poi abbiamo deciso di prendere la migliore agenzia di rating esistente in sanità, con una reputation altissima, e usarla come strumento di change management al nostro interno, per stimolare l'organizzazione a certi allineamenti. È chiaro che tutto questo richiederà una forte "manutenzione" ma il cambiamento che ha prodotto è irreversibile. Per noi che li abbiamo appresi, questi comportamenti sono stati acquisiti; mentre per i nuovi che arriveranno, dagli specializzandi, ai nuovi assunti, rappresenteranno sin dall'inizio il patrimonio "naturale", la maniera di essere di quelli che pian piano aderiranno alla nostra grande famiglia.

Quali sono le più importanti ricadute di questo accREDITAMENTO?

In sintesi: qualità e sicurezza. Il vantaggio di JCI rispetto ad una ISO 9000 è che si tratta innanzitutto di un modello molto pragmatico. Analizza tutto, dall'organigramma, alle regole, alle procedure, ma si

MERITO A TUTTI I COLLABORATORI

Un successo per nulla scontato questo dell'accREDITAMENTO JCI, frutto di una preparazione "al limite della realizzabilità per un Policlinico delle nostre dimensioni e complessità - ha ricordato il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS -.

In Italia, l'ospedale più grande accreditato JCI era stato finora l'Humanitas, che ha 800 posti letto e in Europa l'unico centro con numeri simili a quelli del Gemelli è il Policlinico dell'Università Cattolica di Lovanio (Belgio). Oggi vogliamo rendere merito a tutti i collaboratori del Gemelli e a chi li ha guidati in questo delicato e importante percorso, che ha evidenziato un sistema di valori, capacità e competenze".

UN PERCORSO LUNGO

"Quello dell'accREDITAMENTO - ha ricordato il dottor **Andrea Cambieri**, Direttore Sanitario del Policlinico Gemelli - è stato un percorso lungo, attraversato dal periodo di pandemia, durante il quale hanno lavorato circa 8mila persone, in un processo che passa attraverso il coinvolgimento e la convinzione delle persone. Il Gemelli è, dunque, anzitutto un'istituzione che apprende. Quindi, fondamentali sono state la tecnologia della conoscenza, senza dimenticare l'attenzione agli stakeholder e al mondo del volontariato".

UNA GRANDE REALTÀ DI ASSISTENZA

"È significativo che un evento importante come questo - ha sottolineato S.E. Monsignor **Claudio Giuliadori** Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica



preoccupa di andare a vedere sul campo che tutto questo venga implementato davvero. E lo va a verificare con tutto il personale, che viene "interrogato" dai valutatori per vedere se le cose di cui si discute "ai piani alti", siano davvero patrimonio delle persone che poi le devono vivere e mettere in pratica. L'accREDITAMENTO è tutto centrato sul paziente e sulla sicurezza, quindi ha anche delle ricadute etiche. I diritti del paziente, la comunicazione, l'umanizzazione delle cure sono dentro gli standard e questo non è comune a tutti i modelli di rating, di accREDITAMENTO. Per il personale, questo significa appartenere ad un club esclusivo e di grande prestigio e al tempo stesso godere dei vantaggi di appartenere ad una struttura che ha all'interno regole di qualità e sicurezza che ci mettono in condizione di esercitare la professione nella maniera migliore e di seguire protocolli, linee guida che continuamente evolvono, si aggiornano.

E i vantaggi per la Fondazione?

JCI ha indubbi vantaggi sulla reputation dell'organizzazione e consente di acquisire un competitive edge sul mercato privato e internazionale. La nostra struttura aveva già un suo "medagliere" perché si è conquistata un IRCCS con verifica triennale (peraltro appena conclusa) e una serie di altri accREDITAMENTI spot di alcuni settori dell'o-

spedale; all'inizio dell'anno abbiamo anche ricevuto il prestigioso riconoscimento di Newsweek. Ma l'accREDITAMENTO JCI è diverso, parte proprio dal basso, con una serie di mattoni che confezionano alla fine il giudizio finale e va a verificare in pratica come si fanno le cose.

Che cos'è la Joint Commission e dove nasce?

La Joint Commission nasce negli Usa negli anni '40 come agenzia di valutazione degli outcome (esiti) e della sicurezza. Per poi evolvere. Negli USA si chiama Joint Commission on Accreditation of Healthcare Organizations (JCAHO) e investe ogni realtà sanitaria, dagli ospedali, alle nursing homes, all'assistenza domiciliare. L'accREDITAMENTO JCAHO negli Usa è in pratica un must perché chi ne è sprovvisto non lavora ad esempio con le assicurazioni. Negli anni '90 la Joint Commission, ha poi deciso di entrare nel mercato internazionale degli standard e della valutazione. E da lì è partita la JCI (Joint Commission International) che offre un diverso tipo accREDITAMENTO, con un manuale distinto da quello americano, ha valore internazionale e vale da Singapore a Madrid ed è leader mondiale nell'accREDITAMENTO sanitario. Noi come Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Punto Gemelli San Basilio Clinic abbiamo ricevuto l'accREDITAMENTO come Academic Medical Center.

del Sacro Cuore – abbia avuto luogo proprio nei giorni di degenza di Papa Francesco.

Quella del Policlinico Gemelli è una grande realtà di assistenza, formazione e ricerca fondata su sicure radici. Il sogno di Padre Gemelli è diventato realtà e il riconoscimento della JCI ci ricorda che ogni progetto e organizzazione hanno anche bisogno di un'anima per raggiungere i propri obiettivi".

LO SFORZO CONTRO LA PANDEMIA

"Come Regione Lazio - ha aggiunto l'assessore D'Amato - abbiamo dimostrato che rispetto alle sfide dell'efficienza e del-

la qualità non temiamo alcun confronto. Nella lotta a Covid-19 per esempio ci avviamo a essere la prima Regione italiana a raggiungere l'obiettivo fissato dalla Presidente della Commissione UE Ursula von der Leyen del 70% della popolazione vaccinata con la doppia dose. Colgo questa occasione di festa per ringraziare tutti gli operatori sanitari del Policlinico Gemelli per l'enorme sforzo profuso per il contrasto alla pandemia".

INVESTIRE IN SALUTE

"L'accREDITAMENTO JCI - ha evidenziato il ministro Speranza riprendendo la parola - arriva in un momento importante della

storia del Servizio Sanitario Nazionale. Siamo oggi in una fase diversa di gestione della pandemia, che è purtroppo ancora in corso.

Abbiamo i vaccini e ci viene offerta una straordinaria opportunità per il nostro Ssn, grazie ai fondi del PNRR. Le risorse investite in salute non sono 'spesa pubblica', ma il più grande investimento che si possa fare sulla vita delle persone. Dobbiamo dunque fare una svolta culturale per costruire un Ssn di valore. E il riconoscimento che il Gemelli ha ricevuto dalla JCI per la sua storia, la sua esperienza e il lavoro delle sue persone è da inserire in questa cornice".

Sotto da sinistra: Roberto Speranza, Alessio D'Amato, Carlo Fratta Pasini



"Un piano strategico che sarà applicato nella pratica quotidiana"

Intervista all'ingegner **Alberto Fiore**, Responsabile UOS Qualità e Accreditamento Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS

In cosa consiste l'accREDITAMENTO JCI?

L'accREDITAMENTO della JCI è complesso perché prevede oltre 300 standard e 1.200 indicatori di eccellenza internazionali da soddisfare, che vengono continuamente aggiornati. Il manuale della JCI è strutturato in modo da dividere gli standard in capitoli tematici, suddivisi in: standard centrati sul paziente, standard centrati sulla gestione dell'organizzazione sanitaria e standard per la sicurezza del paziente. Questi ultimi 'pesano' più degli altri e in particolare riguardano l'identificazione del paziente, la comunicazione efficace, la gestione sicura dei farmaci, la gestione sicura di tutte le procedure invasive, attraverso l'utilizzo della check list di sala operatoria, che viene raccomandata anche nel caso di procedure invasive (come l'inserimento di tubi di drenaggio toracico, ad esempio). Grande attenzione inoltre viene dedicata alla prevenzione delle infezioni ospedaliere e alla gestione sicura di una ferita chirurgica, come di un drenaggio o di un catetere venoso. Infine, l'ultimo obiettivo internazionale fa riferimento alle cadute, che rappresentano un impor-

tante problema all'interno delle strutture ospedaliere. Gli standard centrati sul paziente, vanno invece dalla presa in carico del paziente, fino alla sua dimissione e comprendono la cura centrata del paziente (tutti i diritti del paziente, il consenso informato), la valutazione del paziente (gli standard JCI impongono tutta una serie di valutazioni iniziali del paziente che devono essere fatte entro le prime 24 ore); ci sono poi una serie di standard specifici per gli anestesisti e per la parte chirurgica, oltre che per la gestione dei farmaci. Infine ci sono una serie di capitoli dedicati alla gestione dell'organizzazione sanitaria.

Come e dove avviene la verifica dell'allineamento agli standard?

Gli standard JCI mettono in primo piano il coinvolgimento della leadership sulle tematiche legate alla qualità e sicurezza; per 'leadership' gli standard JCI intendono il coinvolgimento degli organi di governo (il Cda, il Cccds - Comitato di Consulenza Clinica, Didattica e



Da sinistra: Franco Anelli, Rocco Bellantone, Marco Elefanti, Mons. Claudio Giuliodori

PARAMETRI E RICADUTE POSITIVE

Il metodo JCI si ispira al 'miglioramento continuo della qualità della assistenza' e i parametri da soddisfare si riferiscono a tutti gli aspetti dell'organizzazione ospedaliera, dalla cura del paziente all'organizzazione e gestione della struttura: le modalità dell'assistenza, l'educazione del paziente e dei familiari, la sicurezza delle infrastrutture e delle pratiche assistenziali, la qualificazione e la formazione del personale, il controllo delle infezioni associate all'assistenza e la gestione delle informazioni. Le ricadute positive dell'accredi-

tamento JCI sono dunque sui pazienti innanzitutto, visto che sicurezza e qualità delle cure sono l'obiettivo principale della JCI, ma anche sul personale che, impegnato in uno sforzo collettivo per raggiungere l'obiettivo, esce da questa esperienza più coeso e con un rafforzato senso di appartenenza ad una struttura, in grado di offrire servizi sanitari al top. Un'altra ricaduta dell'accreditamento JCI è quella di fornire alla struttura che lo riceve un'accresciuta reputation e un vantaggio competitivo sul mercato sanitario privato e internazionale.



Scientifica, i Direttori di Dipartimento). Il sistema definisce tutta una serie di attività da mettere in campo per il miglioramento della qualità e della sicurezza del paziente. Queste attività devono essere calate fino alla periferia, perché questi concetti devono arrivare alla base e non essere solo un piano strategico che poi non trova applicazione nella pratica quotidiana.

Come avete valutato l'allineamento a questi indicatori?

Come Policlinico, abbiamo definito un 'cruscotto di indicatori' che è stato come mettere una serie di sensori all'interno dell'organizzazione per capire se le diverse attività vengano effettuate in qualità e sicurezza, o meno. Dalla valutazione di questi indicatori, le varie unità operative possono individuare delle azioni correttive per migliorare le proprie performance. Alla costruzione di questi report, in collaborazione con il Datawarehouse aziendale, ha partecipato l'intera organizzazione. Abbiamo insomma creato un "contenitore" che i vari uffici riempiono con i dati di propria competenza, in maniera tale che la direzione e le singole unità operative abbiamo un cruscotto, appunto, per capire come stanno agendo rispetto ai vari tipi di standard.

Cosa succede adesso, all'indomani dell'accreditamento JCI?

Tutte queste attività devono diventare una prassi per l'ospedale. Dobbiamo continuare a fare verifiche sul campo per mantenere alta l'attenzione. E sarebbe bello fare formazione agli operatori per creare una learning organization (un ospedale che apprende è un'organiz-

zazione che facilita l'apprendimento dei suoi membri e si trasforma continuamente) ed ampliare il numero dei valutatori per tenere sempre sotto controllo la struttura e, in futuro, magari affiancare a queste attività sul campo, dei progetti di ricerca su qualità e sicurezza. Il manuale JCI offre una cornice, all'interno della quale muoversi; ma poi bisogna fare in modo che questi standard, che indicano una direzione, vengano concretamente implementati all'interno dell'ospedale.

Quanto è stato difficile realizzare tutto questo all'interno di una struttura enorme, come quella del Policlinico Gemelli?

Siamo il secondo ospedale più grande d'Europa tra quelli accreditati JCI (il primo è quello dell'Università Cattolica di Lovanio, che comunque è strutturato in diversi presidi, per un totale di 1.995 posti letto), quindi le difficoltà, come è immaginabile, non sono mancate. Per essere accreditati come Academic Medical Center è stato necessario coinvolgere tutta la comunità del personale interno del Gemelli (5.654 persone), gli specializzandi (1.419), gli studenti (3.306) e il personale delle ditte esterne (circa 1.000). Ci sono voluti tre anni, con in mezzo l'emergenza Covid, che ha "distratto" completamente l'ospedale da questo obiettivo. Ma alla fine, i valutatori della JCI hanno certificato, dopo una rigorosa indagine, la conformità del Policlinico Gemelli ad oltre 300 standard e 1200 indicatori di eccellenza internazionali (solo 17 elementi misurabili sono risultati parzialmente soddisfatti). Il riconoscimento come 'Academic Medical Center', non premia solo la qualità e la sicurezza delle cure, ma anche l'intensa attività nel campo della formazione e della ricerca clinica.

Nuova sala operatoria ibrida: il CEMAD si arricchisce di innovativi strumenti tecnologici

Presso il Centro Malattie Apparato Digerente (CEMAD) della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS è stata inaugurata lo scorso 22 luglio la prima sala ibrida in Italia dedicata al trattamento endoscopico delle patologie gastroenterologiche. Si tratta di una sala operatoria in piena regola (Hybrid Operating Room, OR), straordinariamente dotata al suo interno di apparecchiature di diagnostica per immagini all'avanguardia.

TECNOLOGIA AVANZATISSIMA

“Quella inaugurata – ha spiegato il professor **Antonio Gasbarrini**, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Professore Ordinario di Medicina Interna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma – è una delle pochissime sale ibride al mondo dedicata alle patologie gastroenterologiche e ospita due tecnologie di *imaging* avanzatissime in maniera integrata: una Tac 128 strati, in grado di muoversi su un binario dedicato per raggiungere il lettino operatorio dove è adagiato il paziente e un angiografo multiasiale robotizzato, una speciale apparecchiatura che consente di ottenere una proiezione radiografica dinamica da ogni possibile angolazione, in sede intra-operatoria”.

“La nuova sala operatoria/endoscopica ibrida – ha aggiunto il professor **Guido Costamagna**, Direttore dell'Unità Operativa di Endoscopia Digestiva Chirurgica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e del Dipartimento Universitario di Medicina e Chirurgia Traslazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – si ag-



giunge alle 8 sale endoscopiche già esistenti, offrendo la possibilità di eseguire numerose e innovative procedure terapeutiche integrate endoscopiche/chirurgiche/radiologiche in tutti i distretti dell'apparato digerente. Grazie alla nuova sala ibrida, il nostro Centro, già ampiamente riconosciuto come riferimento nazionale e internazionale per l'approccio mini-invasivo di pazienti particolarmente complessi, si arricchisce ulteriormente nella capacità di offerta assistenziale, scientifica e didattica”.

UNA NUOVA ERA PER IL CEMAD

“Siamo all'alba di una nuova era del CEMAD – ha proseguito il professor Gasbarrini – che prevede il nostro rinnovato impegno nel campo delle patologie epato-bilio-pancreatiche, con le attrezzature e gli spazi più moderni. Un sogno coltivato da tempo che oggi diventa realtà grazie alla straordinaria vision e generosità di Fondazione Roma e del suo

Presidente Onorario, il professor **Emmanuel Francesco Maria Emanuele**, e del Presidente **Franco Parasassi**”. E proprio il professor Emanuele ha voluto sottolineare come l'inaugurazione della sala rappresenti “una nuova tappa di un articolato percorso di collaborazione con il Policlinico Gemelli, che ho fortemente voluto fin dal 2016, allorché ero Presidente della Fondazione Roma, quando ho intuito l'opportunità di dare vita a un Centro di riferimento nazionale per il trattamento e la diagnosi delle malattie del sistema digestivo, percorso che ora giunge a un momento importante con il completamento della sala ibrida. Grazie ad essa - ha sottolineato ancora il professor Emanuele -, il CEMAD ha le carte in regola per erogare prestazioni diagnostiche e di cura innovative e ad alta complessità, e per consolidare quella reputazione ormai di livello assoluto e internazionale, decretata dal riconoscimento del terzo posto nel mondo per l'anno in corso



2021 come centro di eccellenza per le malattie dell'apparato digerente attribuito dalla rivista americana 'Newsweek', soprattutto in virtù del convinto e ripetuto sostegno offerto dalla Fondazione Roma. Sono, dunque – ha concluso il professor Emanuele -, particolarmente soddisfatto, perché ciò che avevo ipotizzato già diversi anni fa, prende ora felicemente corpo, ed anche perché la partnership con il Policlinico Gemelli, anch'essa da me avviata tanto tempo fa, non cessa di produrre frutti straordinari e continuerà a produrre nel futuro anche di più strabilianti”.

FONDAZIONE ROMA – CEMAD, UN RAPPORTO CHE CONTINUA

Il Presidente della Fondazione Roma Franco Parasassi ha voluto associarsi alle parole del professor Emanuele e, nell'esprimere piena soddisfazione per il raggiungimento di questo grande obiettivo, ha anticipato che il sostegno al CEMAD del Gemelli continuerà almeno per i prossimi cinque anni, come stabilito dalla nuova convenzione già siglata, e che porterà il Centro specialistico a dotarsi dei device necessari per effettuare gli accurati esami diagnostici di ultima generazione, nonché le innovative prestazioni terapeutiche che esso, tra i pochi in Italia, è ora in grado di effettuare. “Voglio sottolineare in questa felice circostanza – ha detto il Presidente Parasassi – che la Fondazione Roma accompagna il CEMAD fin dalla sua ideazione e lo ha sostenuto dal 2016, erogando complessivamente quasi 4,8 milioni di euro, di cui 2,8 per la nuova sala ibrida”.

“Il nostro ringraziamento più sentito – ha commentato l'avvocato **Carlo Fratta Pasini**, Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - va al Presidente Onorario professor Emanuele e alla Fondazione Roma per la lungimiranza, la vicinanza e il costante sostegno offerti al CEMAD, fin dalla sua nascita. Questo supporto costante ha consentito al Centro di raggiun-



gere traguardi di eccellenza a livello internazionale nel campo delle malattie dell'apparato digerente, a beneficio di tutti i pazienti”.

L'inaugurazione della nuova sala, avvenuta alla presenza anche del Rettore dell'Università Cattolica, professor **Franco Anelli**, del Segretario Generale dell'Istituto Toniolo, **Enrico Fusi**, e dell'intero Consiglio di Amministrazione della Fondazione Gemelli, ha potuto contare anche sulla preghiera di benedizione officiata da S.E. Mons. **Paolo Ricciardi**, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma, Delegato del Centro per la Pastorale Sanitaria insieme all'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica S.E. Mons. **Claudio Giuliodori**.

GIOIELLI DI ULTIMA GENERAZIONE

I due 'gioielli' tecnologici della nuova sala operatoria futuristica sono, come già accennato una Tac a 128 strati (SOMATOM CT Sliding Gantry) e un angiografo rotazionale a braccio robotizzato ARTIS Pheno (entrambi di Siemens Healthineers) di ultimissima generazione che lavorano in maniera integrata, grazie ad un software dotato di algoritmi

molto avanzati di segmentazione che consentono di elaborare in tempo reale una ricostruzione 3D degli organi. La sala ibrida è poi dotata anche di un eco-endoscopio, che consente la visualizzazione diretta della posizione in cui si trova lo strumento 'dall'interno', e di aggiungere dunque ulteriori dettagli di *imaging*.

Il 'cervello' della sala ibrida è un sistema di video-integrazione di ultima generazione, elemento cruciale del sistema in quanto le sorgenti di immagine che il chirurgo utilizza sono molteplici. Il software di integrazione delle immagini è in grado ad esempio di fare una **road map** automatica dei vasi sanguigni, per mostrare quale sia il campo di attraversamento degli strumenti operatori; oppure di prolungare virtualmente lo strumento chirurgico in maniera da far 'vedere' al chirurgo quali organi attraverserà o quali nervi o vasi incontrerà su una determinata traiettoria. La Tac e l'angiografo possono essere richiamati sul campo operatorio in ogni momento, senza spostare il paziente.

TRE ANNI VISSUTI MOLTO INTENSAMENTE

Il CEMAD, vera e propria cittadella delle malattie gastro-intestinali, nasce alla fine del 2017 con l'idea di mettere il paziente al centro del percorso. La sala di accoglienza, la "Nutrition Hall Eugenio e Emmanuele F. M. Emanuele di Villabianca", vuole dare appunto questo messaggio. Nei suoi tre anni di vita, al CEMAD sono state effettuate oltre 100mila procedure endoscopiche, oltre 60mila ecografie e visitati una media di 600 pazienti al giorno. Grande attenzione è riservata anche alla ricerca, con numerosi trial clinici su farmaci e *device* innovativi. “Nel novembre 2020 Newsweek, come già ricordato, ci ha messo al terzo posto al mondo nella sua classifica per *overall reputation*, subito alle spalle di Mayo Clinic e del Mount Sinai Hospital. Il nostro obiettivo – hanno concluso il professor Gasbarrini e il professor Costamagna - è rimanere a quel livello e, se possibile, migliorare ancora”.



Dalla Regione Lazio attestato di gratitudine per l'impegno del Gemelli nella lotta al Covid



Nel corso di un incontro svoltosi presso il Policlinico Gemelli lo scorso 26 luglio, l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, **Alessio D'Amato**, ha simbolicamente consegnato a una delegazione di operatori sanitari un attestato per esprimere la gratitudine

da parte della Regione a tutti i medici e al personale del Gemelli che in questo anno e mezzo di pandemia si sono adoperati con professionalità, abnegazione e spirito di squadra nella gestione dell'emergenza Covid.

Per la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS sono intervenuti il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale, il dottor **Andrea Cambieri**, Direttore Sanitario, e il dottor **Daniele Piacentini**, Direttore Risorse Umane e Organizzazione, insieme a una rappresentanza di Direttori di Dipartimento, clinici e dirigenti coinvolti.

UN GESTO DI GRATITUDINE

"I riconoscimenti consegnati - ha spiegato l'Assessore D'Amato - sono un piccolo gesto di gratitudine per un lavoro enorme, fatto di sacrificio, professionalità e spirito di servizio. Il nostro Sistema Sanitario Regionale ha risposto bene durante la pandemia e sta riuscendo ad adeguarsi ai cambiamenti. Sono orgoglioso di aver reso bene un servizio. Il Lazio - ha proseguito D'Amato - è diventato un modello nella gestione della pandemia e questo è stato ed è possibile grazie alle persone che ogni giorno lavorano per garantire la sicurezza dei cittadini. Questo riconoscimento al lavoro del Gemelli è un modo per dire grazie a tutte le persone che, con grande impegno ed enormi rinunce, hanno reso e stanno rendendo alla collettività un servizio impagabile. Abbiamo combattuto un nemico invisibile nelle trincee degli ospedali. Ora - ha aggiunto sempre D'Amato - bisogna proseguire nella vaccinazione della popolazione di tutte le fasce di età e soprattutto dei giovani. Speriamo di riuscire entro la fine di agosto a vaccinare l'80% dei cittadini. Più riusciremo a vaccinare e minori saranno le complicazioni soprattutto per le terapie intensive. I numeri parlano chiaro, dobbiamo correre veloci, e il vaccino è l'unica arma per mettere in sicurezza la nostra salute e quella di tutte le altre comunità. Dobbiamo inoltre - ha concluso D'Amato - dare una forte accelerazione per la sanità del futuro che sarà fatta di teleconsulto, telemedicina e assistenza domiciliare".

Il professor Elefanti, ringraziando l'Assessore D'Amato, ha sottolineato come la consegna degli attestati rappresenti un riconoscimento dell'eccezionale impegno degli operatori del Gemelli. "Donne e uomini che con coraggio, professionalità, spirito di squadra e impegno incessante - ha detto Elefanti - hanno fronteggiato l'emergenza, continuando al contempo a garantire il presidio di tutti gli altri bisogni di assistenza che il coronavirus non ha certo rallentato".

"Abbiamo toccato con mano - ha aggiunto il dottor Cambieri - come una cosa piccola e lontana può provocare danni irreparabili. Il Policlinico Gemelli ha affrontato l'emergenza

za Covid-19 grazie a un magnifico lavoro di squadra e, con il contributo di tutti, sono state superate anche le situazioni più critiche e lo abbiamo fatto con orgoglio e tenacia. Ci ha incoraggiati il senso di appartenenza alla nostra struttura, forte e determinante nella lotta contro la pandemia. Struttura che continua a vaccinare e che sta gestendo la quarta e speriamo ultima ondata del virus”.

In questa particolare contingenza storica infatti, la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, insieme a tante altre strutture ospedaliere del Paese, si è attivata per rispondere all'emergenza sanitaria, mettendo in campo i medici, gli infermieri e tutto il personale dell'ospedale con grande senso di responsabilità e senza risparmio di risorse.

Ricordiamo a questo proposito che il 24 febbraio 2020 il Gemelli ha destinato alcuni reparti di terapia intensiva a pazienti sospetti Covid-19. Il 16 marzo ha attivato l'attività del Columbus Covid 2 Hospital con i primi 21 posti letto di terapia intensiva iniziando il trasferimento dei primi pazienti contagiati da Covid-19. Il 2 aprile l'Hotel Marriot ha messo a disposizione 162 posti letto per pazienti post-acuti a bassa intensità di cura in attesa della negativizzazione dall'infezione da Covid-19. Il 21 aprile il Gemelli ha inaugurato il primo Day Hospital in Italia per visite ed esami di controllo post Covid-19. Infine, il 1 ottobre con la seconda ondata il Gemelli ha risposto con una capacità di 417 letti di cui 89 di terapia intensiva e subintensiva.

PRESENTATO IL BILANCIO DI MISSIONE

“È particolarmente significativo – ha sottolineato poi di nuovo il professor Elefanti – che questa cerimonia avvenga in contemporanea alla pubblicazione del Bilancio di Missione del Gemelli, che dedica proprio al Covid un'ampia sezione con numeri, storie, foto e testimonianze di un anno straordinario che ha cambiato la nostra storia”.

A questo proposito è il caso di evidenziare che la Fondazione Policlinico Gemelli pubblica annualmente il proprio Bilancio di Missione con l'obiettivo di rendere conto all'esterno del grado di perseguimento della propria missione e dei risultati prodotti nel tempo. “A partire da quest'anno – ha spiegato l'avvocato **Carlo Fratta Pasini**, presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - è stato avviato un nuovo percorso, ispirato a standard nazionali e internazionali di misurazione d'impatto, per descrivere le nostre azioni in funzione del valore economico, sociale e ambientale generato all'interno del territorio in cui la Fondazione opera. È questa una scelta – ha proseguito Fratta Pasini - che si iscrive nel più ampio disegno volto a perseguire qualità delle cure e sicurezza delle

persone, non più in chiave autoreferenziale bensì in base oggettiva e in standard misurabili, di cui l'accredimento Joint Commission International (vedi anche da pag. 4 a pag. 7, ndr) costituisce l'obiettivo più significativo, verificando che gli effetti prodotti siano rilevanti e confrontabili, secondo modelli accettati e condivisi. Ciò al fine di migliorare sempre l'impegno del Gemelli al servizio della comunità”.

E proprio dal Bilancio di Missione si apprende che, nonostante l'emergenza coronavirus, il Gemelli ha continuato a prendersi cura al meglio di tanti pazienti. Sono state infatti 2.310.493 le persone prese in carico con prestazioni ambulatoriali. Sono stati invece ben 57.895 gli accessi al Pronto Soccorso, 82.019 le persone ricoverate, 57.388 gli interventi chirurgici effettuati, 3.840 i bambini nati e 220 i trapianti di rene, fegato e midollo effettuati.



Malattia ereditaria della retina: al Policlinico prima volta di terapia genica su paziente adulta



Il professor Stanislao Rizzo

Ha poco più di 40 anni la prima paziente adulta che ha ricevuto al Policlinico Gemelli la prima terapia genica approvata e rimborsata in Italia dall'AIFA per una rara forma di malattia ereditaria della retina. "In Italia sono già stati trattati con 'voretigene neparvovec' diversi bambini affetti da distrofia retinica ereditaria causata da mutazione bialleliche del gene denominato RPE65 - ha spiegato **Stanislao Rizzo**,

Professore Ordinario di Oftalmologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma, e Direttore UOC di Oculistica Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS -, tuttavia è la prima volta che la terapia viene somministrata a una paziente adulta con malattia a uno stadio piuttosto avanzato e bilateralmente ipovedente".

Le malattie ereditarie della retina sono un gruppo di patologie rare geneticamente determinate e le persone nate con mutazione in entrambe le copie del gene RPE65 possono andare incontro a una perdita quasi totale della vista. Si tratta pertanto di una malattia progressiva, che è responsabile di gravissima invalidità, sia sul piano della formazione scolastica che dell'inserimento nel mondo del lavoro. "A un solo mese dalla somministrazione della terapia - ha aggiunto il professor Rizzo -, abbiamo già potuto riscontrare dei miglioramenti significativi rispetto al pre-operatorio".

"Molti aspetti della qualità della vita come il grado di autonomia, il benessere psicologico e la sfera delle relazioni con gli altri sono fortemente determinati dalla progressione della patologia - ha sottolineato Assia Andrao, Presidente Retina Italia Onlus -. Questa terapia ha il potenziale di ridurre il notevolissimo onere fisico, emotivo ed economico che questa malattia ha sui pazienti e sulle loro famiglie e può davvero determinare un miglioramento sensibile sia della loro quotidianità che delle prospettive di vita".

L'équipe del Policlinico Gemelli che ha seguito l'intervento, oltre al professor Rizzo, ha visto il coinvolgimento del professor **Benedetto Falsini**, Responsabile UOS Malattie eredo-familiari retiniche e specialista nelle Distrofie retiniche ereditarie, del professor **Marco Rossi**, direttore UOC Anestesi e Chirurgie Specialistiche e Terapia del dolore, del professor **Marcello Pani**, Direttore della Farmacia Ospedaliera, e dello staff infermieristico.

Accordo Gemelli-Sant'Orsola: nasce piattaforma unica per chirurgia robotica

Duemila interventi all'anno di alta chirurgia robotica, 4 robot già attivi a supporto di 5 specialità, oltre 6 milioni di euro di investimenti previsti per nuove apparecchiature. Nasce la piattaforma chirurgica robotica condivisa tra Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Policlinico di Sant'Orsola IRCCS. Urologia, ginecologia, chirurgia generale e dei trapianti, otorinolaringoiatria, chirurgia toracica le discipline ad oggi coinvolte.

La piattaforma unica di Gemelli e Sant'Orsola, è stata presentata lo scorso 23 luglio da **Raffaele Donini** Assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, **Marco Elefanti**, Direttore Generale Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, **Chiara Gibertoni**, direttore genera-

le del Policlinico di Sant'Orsola IRCCS, **Livio Presutti**, direttore della Otorinolaringoiatria del Sant'Orsola e coordinatore clinico del progetto, **Marco Raffaelli**, direttore Chirurgia Endocrina e Metabolica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e coordinatore scientifico del progetto, **Giovanni Arcuri**, Direttore Tecnico e Innovazione Tecnologia Sanitaria Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, **Paride Lambertini**, Direttore Servizio Ingegneria Clinica Sant'Orsola.

"Per la sanità pubblica dell'Emilia-Romagna - ha affermato l'assessore Donini - è un ulteriore passo avanti in un ambito, quello della chirurgia robotica, che da tempo ci vede all'avanguardia a livello internazionale grazie alle competenze dei nostri professio-

nisti e alla ricerca, su cui continuiamo ad investire, per essere sempre all'altezza delle sfide più complesse".

"Questo progetto di collaborazione fra due realtà ospedaliere italiane di riferimento - ha sottolineato il professor Elefanti - ha tre scopi principali: creare evidenze scientifiche solide sull'utilizzo di queste tecnologie, indagare gli aspetti organizzativi ed economici e offrire una piattaforma formativa innovativa per le nuove generazioni di chirurghi".

"Due eccellenze in ambito sanitario che già collaboravano su diversi progetti - ha aggiunto la Gibertoni - hanno sentito l'esigenza di formalizzare la loro unione di intenti dando vita a un inedito asse Bologna-Roma che si propone come punto di riferimento internazionale per la chirurgia robotica".

QR CODE: INQUADRATELO COL CELLULARE

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrato con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Maria Rita Montebelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori (coordinatrice)

Consulenza giornalistico-editoriale: Giuseppe Cordasco

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuovo reparto Oncologia Medica: dove cura e assistenza fanno rima con bellezza e armonia

È stato inaugurato lo scorso 29 luglio con la solenne benedizione di S.E. Monsignor **Claudio Giuliadori**, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il nuovo reparto di Oncologia Medica al sesto piano dell'ala C del Policlinico Gemelli. "Questo nuovo reparto - ha commentato il professor **Giampaolo Tortora**, Direttore del Comprehensive Cancer Center e dell'Oncologia Medica della Fondazione Policlinico Universitario Gemelli IRCCS, Professore Ordinario di Oncologia Medica della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - soddisfa un'esigenza di assistenza che abbiamo sempre tenuto molto elevata per i nostri pazienti. Vogliamo garantire i trattamenti più efficaci ma anche dosi massicce d'amore a chi sarà ricoverato in questo reparto che vuole curare, guarire e lenire il dolore".

"Sono fiero - ha sottolineato il professor **Antonio Gasbarrini**, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Professore Ordinario di Medicina Interna, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma - di avere all'interno del nostro dipartimento l'Oncologia Medica. Il Gemelli è diventa-



to nel tempo una grande oncologia diffusa e questo reparto coniuga bellezza, armonia e accoglienza degna dei nostri pazienti; in questo momento è il reparto più bello di tutto il Policlinico ed è pensato e dedicato per l'assistenza oncologica pubblica, quella erogata dal Servizio sanitario nazionale".

"Un reparto progettato con intelligenza e amore - ha aggiunto il dottor **Andrea Cambieri**, Direttore Sanitario della Fondazione Policlinico Gemelli - dove anche l'architettura fa la differenza".

Il nuovo reparto dispone di 20 posti letto di Oncologia medica, affiancati da altri 10 posti letto per le degenze oncologiche della Medicina interna e della Gastro-enterolo-

gia. "Questo progetto - ha ricordato ancora il professor Tortora - si inserisce nel contesto più ampio di attività del nostro Comprehensive Cancer Center diffuso in tutta la Fondazione Policlinico Gemelli, che è stato recentemente riconosciuto anche dall'OECI (Organisation of European Cancer Institutes), l'organismo internazionale degli European Cancer Center. Nel 2020, in piena pandemia, abbiamo svolto un'attività molto intensa con 41mila pazienti oncologici assistiti; in questi mesi difficili abbiamo effettuato lo stesso numero di terapie dell'epoca pre-pandemica, registrando anzi un aumento dei pazienti visti per la prima volta".

Chiara Castellani ha raccontato l'Africa al Gemelli: testimonianza di impegno e solidarietà



Il professor Elefanti (a sinistra) insieme a Chiara Castellani

Essere medico e missionario in Congo. È quanto lo scorso 28 luglio al Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS ha raccontato Chiara Castellani, medico e missionaria laica, alumna dell'Università Cattolica, laureata in medicina nel 1981 e specializzata in gineco-

logia e ostetricia, che ha raccontato la sua esperienza di medico missionario in Africa. Nel corso dell'incontro la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS tramite la Komen Italia Onlus ha donato all'associazione "ICC Insieme per Chiara Castellani" strumentazione chirurgica destinata ai presidi sanitari di Banzalute e Beno, in Congo.

"È nella nostra missione aprirci a collaborazioni benefiche di questo tipo, che possano aiutare presidi sanitari operanti in condizioni di assoluta criticità come quelli di Banzalute e Beno" ha detto il Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, professor **Marco Elefanti**.

"La Susan G. Komen Italia Onlus è onorata di poter disporre di questa donazione a favore delle donne congolesi - ha detto la Vice Presidente **Daniela Terribile**, professore aggregato all'Università Cattolica, campus di Roma, Vice Direttore del Centro Integrato di

Senologia della Fondazione Gemelli IRCCS -. Da oltre venti anni la Komen è attenta alla tutela della salute di fasce di popolazione in condizioni di disagio - ha proseguito - e, in partnership con la Fondazione Gemelli IRCCS, svolge attività umanitarie di sensibilizzazione e prevenzione delle principali patologie oncologiche di genere come la Carovana della Prevenzione".

Presenti all'incontro anche il professor **Riccardo Masetti**, Direttore del Centro Integrato di Senologia della Fondazione Gemelli IRCCS e presidente Komen Italia, insieme a medici e personale sanitario dell'UOC di Chirurgia senologica del Gemelli.

L'associazione ICC (<https://www.insiemeachiaracastellani.org/>) è nata per sostenere attivamente l'operato della dottoressa Chiara Castellani in Congo nelle sue molteplici attività di realizzazione e supporto di presidi sanitari e centri di formazione per operatori sanitari in diocesi congolesi.

LO SCAFFALE DELLA SALUTE



TIENIMI PER MANO (...LA MIA STORIA CON IL COVID)

di Federica Casasole - Presentazione di Francesco Landi - Prefazione di Renato Scavino - Bonaccorso Editore

Il libro è la cronaca della malattia, il Covid 19, che ha colpito con asprezza l'autrice. Il suo, infatti, è stato quello che i medici definiscono long Covid, che oltre al suo fisico ha messo a dura prova anche la sua resistenza psichica. Tienimi per mano è il racconto duro e amaro di un momento difficile della vita dell'autrice, proprio per la sofferenza provocata dalla malattia. Il Covid l'ha costretta infatti a casa per sette lunghi mesi. **Federica Casasole** ha affrontato tutto con fermezza e determinazione. Alle eccellenti cure mediche ricevute dal Day Hospital post Covid del Gemelli, diretto dal prof. **Francesco Landi**, ha poi deciso di affiancare la scrittura. Tra l'altro proprio il professor Landi è autore della presentazione del libro. Inoltre, è bene sottolineare che tutti i proventi delle vendite del volume saranno destinati al Day Hospital post Covid del Gemelli.



QUEL MAGICO PRIMO GIORNO DI SCUOLA di Anna Franco

Edizioni Compagnia del Mantello

La scrittura viene utilizzata come uno tra i canali espressivi privilegiati nell'intervento terapeutico con i ragazzi dell'U.O. di Oncologia Pediatrica del Gemelli, con l'obiettivo di promuovere le loro passioni/interessi durante l'ospedalizzazione. Con questa piccola paziente di 13 anni, durante il suo percorso terapeutico, è stato possibile valorizzare la sua passione per la scrittura nonostante i limiti imposti dalla malattia e dal trattamento e far sì che diventasse un potente attivatore di energie positive e di benessere. **Anna Franco** ha così terminato di scrivere il suo racconto durante i ricoveri in reparto. Le arti espressive promosse in reparto sostengono il processo di guarigione aiutando a trovare un adattamento ed un equilibrio dinanzi alla prolungata ospedalizzazione, favorendo l'espressione delle emozioni e della creatività come risorse preziose durante il percorso di cura.



Gemelli
MedicalPoint

**IL PUNTO DI RIFERIMENTO
PER LA TUA SALUTE
ALLA PORTATA DI TUTTI**

CONTATTI:

Via Pollenza, 4 - 00156 Roma
privato.policlinicogemelli.it

Per prenotazioni e informazioni:

gemellimedicalpoint@policlinicogemelli.it
info 06 8772.0225 - Prenotazioni 06 888.1881

Orari al pubblico:

dal Lunedì al Venerdì, 7:30 - 20:00
Sabato, 7:30 - 13:30



Visite specialistiche



Check up clinici e percorsi dedicati



Analisi cliniche ad alta tecnologia



Alta Diagnostica per immagini



Test sierologici, tamponi antigenici e molecolari

Balli e tanta gioia: la musica di Sparagna tra i bambini ricoverati al Gemelli

Ballavano e battevano le mani al ritmo della musica i piccoli degenti dell'oncologia pediatrica e della neurochirurgia infantile del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS che lo scorso 13 luglio hanno assistito allo spettacolo di **Ambrogio Sparagna**. Il famoso musicista della musica popolare europea ha portato nell'ospedale "L'Eco der Core", il progetto da lui realizzato per la Fondazione Musica per Roma, in collaborazione con la Caritas di Roma e l'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della Musica. "Siamo felici e molto emozionati di essere qui a cantare per questi bambini a cui abbiamo voluto donare una piccola carezza musicale" ha detto l'artista. E in effetti non hanno mai smesso di sorridere e ballare i piccoli pazienti del Gemelli che, grazie alla generosità di Sparagna, hanno potuto trascorrere dei momenti di distrazione e spensieratezza allietati dalla trascinante esibizione del musicista.

"Il maestro Sparagna e i suoi collaboratori sono stati straordinari nel creare un'atmosfera di grande festa grazie al loro talento musicale e al teatro dei burattini -

ha detto il professor **Antonio Ruggiero**, Direttore Oncologia pediatrica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS -. Un momento di divertimento e gioia che i bambini aspettavano da tanto tempo e che hanno potuto apprezzare dal vivo in reparto".

"Avere il maestro Sparagna e l'Orchestra Popolare presso il reparto di Neurochirurgia Infantile e Oncologia Pediatrica ha rappresentato per tutti noi, medici, infermieri e operatori sanitari, un'esperienza piena di emozioni, di 'echi' di gioia, di spontaneità, di affetto, che traspare dalle loro canzoni, dalle loro scene di impatto immediato in grado di riempire lo spazio con sorrisi e serenità - ha sostenuto il professor **Gianpiero Tamburrini**, direttore Neurochirurgia infantile del Policlinico Gemelli -. In reparti come il nostro, che



vivono per portare via ogni giorno la sofferenza e il dolore dal viso dei bambini e dei loro genitori, la presenza del maestro e del suo gruppo è stata un dono impagabile che continuerà nei giorni a venire, quando ci scambieremo ricordi di questo momento".

Quello al Gemelli è stato il terzo dei quindici concerti in programma nei luoghi della solidarietà della città. La rassegna musicale è iniziata il 29 giugno scorso e terminerà il 28 settembre.

Retinopatia: nuove possibilità di diagnosi e farmaco salva-vista per bimbi prematuri

Un bambino su 10 nasce pretermine (in Italia si stima l'11%) e tra loro, uno su 3 sviluppa la retinopatia dei prematuri (ROP) che se non trattata può portare alla completa perdita della vista del bambino nato prematuro. Nel nostro Paese, sulla base del

Il professor Domenico Lepore



numero delle nascite degli ultimi anni, sono affetti da ROP grave, quindi a rischio cecità, oltre 900 bambini all'anno, quasi 3 al giorno.

Come e quando avviene lo sviluppo dei vasi della retina.

"Il bambino prematuro, relativamente alle complicanze oculari - ha spiegato il professor **Domenico Lepore** della UOC di Oculistica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, diretta dal professor **Stanislao Rizzo**, e Professore aggregato di Oftalmologia presso l'Università Cattolica, campus di Roma - va seguito con grande attenzione tra la 34esima e la 46esima settimana; una volta fatta la diagnosi, abbiamo appena 48 ore di tempo per effettuare il trattamento. Studi recenti - ha sottolineato il professor Lepore - hanno dimostrato l'efficacia dell'iniezione intra-vitrea (cioè all'interno dell'occhio) del **ranibizumab**, un farmaco che blocca la crescita patologica dei vasi. Uno studio pubblicato nel 2019 su *Lancet*, aveva dimostrato una percentuale di successo dell'80% nell'evitare il

distacco di retina. Questo farmaco però non è stato ancora autorizzato dall'Aifa. In Italia dunque per il momento può essere utilizzato solo all'interno di un trial clinico oppure *'off-label'*".

Fondamentale l'aspetto assistenziale offerto ai bambini nati prematuri. Al Gemelli, questi piccolissimi pazienti hanno a disposizione sia la Terapia Intensiva Neonatale (TIN) più grande d'Europa, diretta da **Giovanni Vento**, professore associato di Clinica Pediatrica all'Università Cattolica, che una struttura dedicata al follow up dei prematuri, gestita da un team multidisciplinare (oculista, ortopedico, ORL, foniatra, psicologo, neuropsichiatria).

Da notare infine che con l'evolvere delle conoscenze e l'arrivo dell'intelligenza artificiale a dar man forte alla diagnosi oftalmoscopica, anche la classificazione della ROP ha avuto bisogno di un restyling, che è avvenuto con l'aggiornamento pubblicato ora su *Ophthalmology*. Ebbene, il professor Lepore è l'unico italiano dei 23 autori e uno dei 5 europei.

IL NOSTRO FUTURO #INSIEME

DESTINARE IL 5X1000 AL **POLICLINICO GEMELLI IRCCS** SIGNIFICA CONTRIBUIRE CONCRETAMENTE AL PROGRESSO DELLA RICERCA PER OFFRIRE A TUTTI I PAZIENTI CURE E TERAPIE SEMPRE PIÙ INNOVATIVE.

INVESTIAMO OGGI NELLA RICERCA, PER LA CERTEZZA DI UN FUTURO MIGLIORE. È UN GESTO DI GRANDE VALORE PER LA SALUTE DI TUTTI.

5XMILLE
Gemelli 

RICERCA SANITARIA
CF: 13109681000